



Il Sampierese



Foglio di attualità, costume e politica del territorio di Campo nell'Elba
a cura del Centro Culturale "Le Macinelle" di S. Piero in Campo.
"Facciamoci sentire per non farci seppellire"

Omaggio

Anno XV, Num. 3 – Marzo 2018

Editoriale

L'EQUIVOCO DEI BUONISTI CIRCA LA FALSA ACCOGLIENZA

Marzo che ci accingiamo a vivere è totalmente immerso nella Quaresima, cioè quel periodo in cui ogni buon cattolico è chiamato all'introspezione spirituale e alla meditazione. È di grande attualità il tema dell'ACCOGLIENZA che unisce e divide la nostra Società. L'accoglienza rientra nelle opere di misericordia raccomandateci direttamente da Gesù che ci ha rivelato come in ogni pellegrino e bisognoso si rispecchia la Sua stessa Persona. Noi, che ci sforziamo di essere buoni Cristiani, peraltro riuscendoci solo a mala pena e raramente, vorremmo fermamente obbedire alle parole del Salvatore che accettiamo incondizionatamente ma con un certo spirito analitico e ci poniamo alcune domande: il pellegrino cui fa riferimento nostro Signore è di certo il vero bisognoso che fugge dalla miseria, dai soprusi di uomini malvagi, che ha fame e sete, che è nudo e deve essere rivestito, che non sa dove rifugiarsi perché ha perso ogni cosa e magari la sua intera famiglia, che cerca accoglienza con umiltà e rispetta la dimora di chi lo accoglie e magari si inchina ai suoi piedi chiedendo grazie dell'amore gratuito e disinteressato che gli viene donato; oppure pretende con arroganza e prepotenza o anche con violenza ogni sorta di privilegio? Crediamo sinceramente di no e se è nostro dovere spirituale accogliere il bisognoso lo è altrettanto difenderci dalle aggressione di stranieri che minacciano la nostra civiltà e la stessa sopravvivenza delle nostre famiglie e dei nostri figli, che delinquono spesso in maniera orrenda e bestiale. È certo che l'accoglienza poi deve essere tale da garantire il rispetto della dignità dello straniero che è alla base di ogni pacifica convivenza. Vi sono buonisti ipocriti che inneggiano all'accoglienza per trarne profitti illeciti, al fine cioè di procurarsi una mano d'opera a basso costo, sfruttando esseri umani pressati dalla disperazione che si accontentano veramente delle briciole pur di sopravvivere e, in quest'ottica, accade che lo sfruttamento ricada a cascata poi anche sui nostri giovani che si affacciano al mondo del lavoro con le difficoltà che sono sotto gli occhi di tutti. Così si porge il fianco alla peggiore e più spregevole forma di SFRUTTAMENTO, una di quelle gravissime mancanze di cui l'uomo si può macchiare e che venivano indicate nel Catechismo di San Pio X, che tutti noi dovremmo aver studiato in preparazione alla Prima Comunione e alla Cresima, tra quei peccati che gridano vendetta al cospetto di Dio insieme, tanto per citarne alcuni, all'omicidio volontario e al peccato contro natura. Vi sono sacerdoti che dal pulpito osano terrorizzare i fedeli minacciando nella loro stupidità e incautamente di eresia e di scomunica quei fedeli che non praticino un'accoglienza incondizionata. Costoro ci farebbero sorridere se non fossero pericolosi brandendo l'arma feroce della loro stupidità. Altrettanto pericolosi ci appaiono quanti vorrebbero imporci le loro diaboliche strategie accusando di razzismo e discriminazione quanti invece propugnano il rispetto dell'altro e una giusta salvaguardia dei valori e della cultura della nostra Società richiamando a una maggiore consapevolezza dei fatti.

BARTOLI GIUSEPPE
autoriscambi - autoaccessori
Loc. Antiche Saline - Portoferraio
Tel. e Fax 0565 915783

Linee accessori:

SPARCO
MOMO
OMP
Revolution
Simoni Racing

NOVITA' Bici elettriche e scooter
Edizione Listola / Centro Grafico Elbano



Resoconto delle attività del C. C. “Le Macinelle” di San Piero in Campo nell’anno 2017

(a cura di Fausto Carpinacci)

Di seguito riportiamo il resoconto delle attività promosse dal Circolo Culturale *le Macinelle* nel corso dell’anno 2017, con l’obiettivo di valorizzare le risorse storiche, culturali, paesaggistiche del nostro territorio:

- 1) Manutenzione straordinaria delle Vie del Granito consistente nella ripulitura di alcuni tratti dei sentieri che nel tempo si erano chiusi, nello sfalcio di erbe e arbusti presenti sul tracciato, il rinnovo della segnaletica con l’adozione di frecce indicatrici stampate in alluminio, il rifacimento di alcune bacheche informative danneggiate. Il costo dell’intervento, completato nel mese di Giugno, è stato finanziato per 1500 €, a oggi non ancora erogati dall’Amministrazione Comunale e per 500 € con risorse del C.C. *Le Macinelle*
- 2) Canti sacri presso il Sepolcro la sera del Giovedì Santo 13 Aprile ore 21.30. In occasione della registrazione del nuovo CD "Canto dell'anima - viaggio nel canto sacro della tradizione orale" Il gruppo Passio si è esibito con i canti tradizionali della settimana Santa. I coristi hanno apprezzato i nostri canti che sono stati loro proposti e hanno promesso di ritornare nel 2018.
- 3) La Festa delle Farfalle: 1 giugno ore 21,00 Saletta dei Cristalli - Piazza di Chiesa **Zerythia cassandra linnea**: la più rara farfalla dell'Arcipelago Toscano che vive solo a San Piero. Le foto, i dati, la storia di una scoperta eccezionale e le ultime novità su una farfalla che doveva essere "scomparsa". Intervengono Leonardo Dapporto del dipartimento di Biologia dell'Università di Firenze e Gea Ghisolfi, laureanda in Biologia all'Università di Firenze
- 4) Eventi organizzati in collaborazione con "Phoft Studio - Alessandro Beneforti Photo"
23 giugno - 2 luglio FOTO da URLO Mostra fotografica del corso Phoft Project; 4-16 luglio: NOX AMANTIBUS - Mostra fotografica del corso di 3° livello "Phoft Stories"; 19-31 agosto 2017 - *Volta la carta - Tributo fotografico a Fabrizio De André realizzato da: Elba Photo Passion*. Due serate di poesie con musica dal vivo il 5 Luglio e il 2 Agosto in collaborazione con l’Associazione il “Punto di fuga”
- 5) Per iniziativa del Circolo Culturale *le Macinelle*, è stata organizzata a San Piero la seconda presentazione del nuovo libro di Danilo Alessi, “La Penna d’Oca”, edito dalla Persephone edizioni. L’incontro ha avuto luogo sabato 24 giugno nella piazza della Chiesa di S. Piero. E’ presente per il Circolo Culturale *Le Macinelle* Fausto Carpinacci e l’editrice Angela Galli; la serata è stata condotta da Silvia Leone. Un libro dedicato all’amore, alla memoria e all’Elba, ambientato nel passaggio epocale di fine Secolo. La parte romanzata racconta di due giovani amiche, Alita e Mara, e del loro incontro a Roma
- 6) Venerdì 14 Luglio organizzata dal museo MUM in collaborazione con *Le Macinelle* si è tenuta una conferenza del dott. Federrico Pezzotta che ricostruisce la storia dei primi ritrovamenti di tormaline elbane a partire dalla fine del 1700 e la diffusione di campioni sampieresi nei principali musei mineralogici mondiali
- 7) San Piero Giovedì 10 Agosto ore 21,30 presso la chiesa di San Niccolò serata di Poesia e Musica con la partecipazione di Oscar Garcia “Violino “ e Graciela Garcia Svidky “Violoncello”, musicisti-solisti Argentini-Svizzeri residenti a Zurigo dove svolgono un’intensa attività solistica in collaborazione con Roberto Scalabrini e Susanna Mascioli per la lettura di poesie
- 8) 11 Agosto Piazza di chiesa a cura di Marco Righetti “NASCITA ed ESPLORAZIONE dell’UNIVERSO”
- 9) 16 Agosto a San Piero, Piazza di Chiesa, Lello Tarchidia nella conferenza “Esplorazione Spaziale “
- 10) Il 18 Agosto è stata organizzata una seconda escursione notturna alla località Il Sasso che fu sede di un insediamento dell’età del bronzo. Le modalità sono state le stesse della escursione ai Sassi ritti, descrizione del sito, poesie, racconto del cielo stellato e degustazione in chiusura.
- 11) Martedì 29 Agosto 2017 in piazza di Chiesa serata di musica popolare Elbana con i Ravanatèra, gruppo musicale nato con lo scopo di recuperare, riproporre e tramandare quella parte di patrimonio

culturale della gente dell'Elba e di altri territori insulari che nei secoli si è fatta canto, filastrocca, narrazione orale.

12) Conferenza sull' "INFINITAMENTE PICCOLO" a cura del Fisico ing. Marco Righetti

13) 1-15 Settembre 17 Mostra pittura Ivan Dini/ Rossana Bravo.

14) Sabato 23 settembre alle 21,30 a San Piero in Campo presso la Galleria Don Milani Piazza della Chiesa, presentazione del libro di Enrica Zinno "I LUOGHI SALVAVITA" . Presenta il dott. Patrizio Olivi.

Cos'è un luogo salvavita? Esistono davvero dei luoghi che salvano la vita? Ognuno inventi i propri. Catania, Roma, Torino, Isola d'Elba e Altrove: Elena, la protagonista, li percorre nel viaggio per ritrovare se stessa verso il luogo chiave, quello con orizzonti lievi e profondi come la Vita, di cui offre il senso, se non la soluzione.

15) Il 6 Ottobre 2017 a San Piero in Campo presso la Chiesa di San Nicolajo alle ore 16,00 un concerto di canti sacri diretto dalla maestra svizzera Maria Rechsteiner.

16) 15 Ottobre GRANITO ADDOSSO: *Quel sottile velo di sudore e polvere fatto di fatica e silicosi.* il Circolo Culturale "Le Macinelle" ha allestito una mostra fotografica sulle attività di lavorazione del granito degli ultimi cento anni, con foto d'epoca e testimonianze documentarie che ne fanno un'occasione davvero preziosa per conoscere una parte importante della storia economica, culturale e sociale del versante occidentale dell'Isola d'Elba.

17) Venerdì 8 Dicembre 2017 ore 16,30 trekking urbano alla scoperta di San Piero medioevale con la guida parco Francesca Anselmi. Ore 18 viaggio nella storia Campese con Silvestre Ferruzzi. Ore 19 aperitivo di benvenuto con strufoli e frangette. Ore 21 Concerto di canto Gregoriano nella chiesa di San Niccolò.

18) La card turistica "Vie del Granito" nasce dalla collaborazione tra il centro culturale *Le Macinelle* e un gruppo di operatori turistici che riconoscono come prioritari, per lo sviluppo del turismo nel nostro territorio la tutela e salvaguardia delle risorse naturali, paesaggistiche, storiche, culturali. Nel 2017, anno di istituzione, sono state distribuite 142 Card per un gettito di € 2150 che sono stati messi a disposizione dell'Amministrazione Comunale per la realizzazione di un progetto, presentato da Macinelle, che prevede la riqualificazione dell'accesso alla chiesa di San Niccolò e la sostituzione della siepe in pitosforo sotto il piazzale belvedere, che limita il panorama, con una staccionata in legno.

19) 28 Dicembre -Conferenza presso il MUM " Il Mistero di Piana alla Sughera e dei Sassi Ritti "a cura di Silvestre Ferruzzi



Cucina elbana: *Marzo è il mese in cui si festeggia San Giuseppe e la festa del babbo ed è tradizione che in ogni casa sampierese mamme e nonne preparino le frittelle di riso dette, appunto, di San Giuseppe di cui Stefania Calderara ci propone la ricetta:*

Ingredienti: Riso bollito gr. 500; Farina gr. 350; 2 uova, 1 bustina di lievito, 1 bicchierino di sassolino (o limoncello), scorza di limone grattugiata, 2 cucchiaini di zucchero.

Preparazione: Preparare il riso il giorno prima, farlo bollire senza scolarlo. Aggiungere al riso ormai freddo lo zucchero, le uova, il lievito con la farina, la buccia di limone grattugiata e il liquore e amalgamare bene. In un tegame dai bordi alti preparare l'olio di semi d'arachide e con 2 cucchiaini formare delle *cnell* e buttarle nell'olio bollente. Non appena sono dorate scolarle su carta assorbente e passarle nello zucchero semolato.



*Marzo e le sue storie **

4 Marzo 1848: Carlo Alberto concede lo Statuto

15 Marzo 44 a.C.: viene assassinato Caio Giulio Cesare

17 Marzo 1861: viene proclamato il Regno d'Italia

18 Marzo 1983: muore in esilio, in Svizzera a Ginevra, re Umberto II°, ultimo re d'Italia



INTERVISTA A BRUNO DI MAIO

in occasione della Mostra di pittura svoltasi a Cecina dal 2 al 17 Dicembre 2017

Bruno Di Maio: *La ringrazio per l'intervista. Le mie risposte non saranno certamente "politically correct", ma sicuramente sincere.*



1) Maestro, entriamo subito in *medias res*: visto che i soggetti delle sue opere sono spesso dei nudi femminili, e qualche volta anche maschili, Le chiedo se per Lei l'erotismo è un valore o un disvalore. Preciso che per erotismo intendo quella particolare "genialità sensuale" di cui parlava il filosofo danese Kierkegaard a proposito dello stadio estetico della vita, preludio a quello etico e poi a quello religioso. *E' indubbiamente un valore, qui però parliamo di Arte e di estetica. L'erotismo è dentro di noi, non nell'oggetto.*

2) Si può dire che nelle sue opere c'è anche un pizzico di *voyeurismo*, dal momento che le donne nude che Lei ritrae sembrano ignorare il fatto di essere osservate?

Quello che lei chiama "voyeurismo" è una qualità naturale dell'uomo (da cui dipende la continuità della specie), non della donna; non per niente esistono riviste "per soli uomini" e non per sole donne. In ogni caso lei sta parlando con un Artista che celebra la bellezza femminile, o maschile, come tutti nella storia dell'arte.

3) Che peso dà Lei al rito del *vernissage*, cioè alla presentazione delle sue opere ai critici e ai galleristi prima dell'apertura delle sue mostre al grande pubblico?

E' una convenzione, che ospita inevitabilmente persone che la pensano in modo positivo dell'artista, se no non sarebbero invitate...quindi sanamente ipocrita e inconcludente, o concludente a fini meramente commerciali, giustamente se vi sono gallerie coinvolte.

4) Ci parli più specificatamente del suo rapporto con la critica. Chi è il suo critico preferito, cioè quello che stima di più dal punto di vista intellettuale e morale? E chi è invece quello che disestima di più e perché?

Entriamo in un argomento spinoso. I critici sono quei personaggi che, a pagamento, esprimono una propria opinione, a volte del tutto irrilevante. Spesso, anche se non sempre, ignorano la storia dell'arte, parlano di qualcosa che non sanno fare, attraverso fiumi di parole il più delle volte senza gran senso. L'unico "critico" che ricordo volentieri è Mario Penelope, direttore della Biennale di Venezia dal '72 fino alla riforma. La sua opinione riflette abbastanza fedelmente il reale.

5) Chi sono stati, secondo Lei, i più grandi maestri del Novecento e quelli dai quali Lei ha imparato di più, sia sul piano tecnico sia su quello tematico ed estetico?

Il Novecento è molto povero di artisti degni di stima; tuttavia, ne ricordo due (per restare in Italia): Pietro Annigoni e, forse il più grande, Renzo Vespignani.

6) Ecco, a proposito di estetica, si è mai posta la domanda fondamentale su che cos'è l'arte? E quale risposta si è data e pensa di poter dare ai fruitori delle sue opere?

Questa domanda se la sono posta in molti, ma la risposta è assai vaga e del tutto personale (pensi a Piero Manzoni, quello della "merda d'artista"). Lascio a lei la risposta. Un Artista non pensa alle risposte, pensa a creare un'opera, saranno i fruitori dell'opera a dare una risposta, si spera senza l'ausilio di un "critico" prezzolato. (fine I° parte dell'intervista)



Il 14 Febbraio scorso, giorno in cui ricorre la festa di San Valentino protettore degli innamorati, l'Elba è stata investita da una nevicata che ha ricoperto di bianco l'intera Isola, dalle montagne fino al mare. Anche San Piero, e tutta la vallata del Campese, è stato piacevolmente colpito dall'evento atmosferico che da molti anni ormai mancava dalle nostre parti. La durata è stata fugace ma lo spettacolo meraviglioso, e per certi aspetti esaltante, e la neve si è ritirata ben presto dall'abitato rimanendo a ricoprire Monte Perone, la vetta delle Calanche e del Monte Capanne. Molti hanno approfittato per dare sfogo al proprio talento fotografico di cui vi proponiamo due caratteristiche foto. *(nevicata di San Valentino)*





Il 31 Gennaio scorso è mancata all'affetto dei suoi cari, all'età di 80 anni, la nostra compaesana e carissima amica Miranda Vai, vedova Polesi, che da molti anni risiedeva a Marina di Campo ma che con il cuore è rimasta sempre orgogliosamente sampierese, sempre festosa e simpatica a ogni incontro con i suoi compaesani. La salma è stata tumulata nel cimitero di San Piero il 1° Febbraio e dormirà il suo sonno eterno accanto all'adorato marito Sandro. Porgiamo le nostre più sentite condoglianze ai figli Luca e Catia, ai fratelli Eridana, Pier Luigi e Daniele e all'intera sua famiglia.

Circolo Culturale "Le Macinelle" di San Piero in Campo

VERBALE di ASSEMBLEA N.1 del giorno 26/Gennaio 2018

Oggi alle ore 18 in seconda convocazione presso la sala don Milani della Parrocchia di San Piero in Campo si è tenuta l'Assemblea dei soci per esaminare il seguente ordine del Giorno :

1)Approvazione del Bilancio 2017; 2)Riqualificazione ingresso Chiesa San Niccolò e Piazzale sottostante Facciatoia; 3)Card 2018; 4)Sostituzione Segretario; 5)Ricerca di nuove Collaborazioni

Sono presenti i soci: Carpinacci Fausto, Gian Mario Gentini, Mazzei Mauro, Montauti Ferdinando. William Caggiano non potendo essere presente ha delegato Fausto Carpinacci; è risultato assente Alessandro Beneforti

1) Il segretario Fausto Carpinacci ha illustrato il bilancio che riporta entrate pari a €3.620,40, spese pari a € 3.452,80 con un saldo di €2.712,54. È da rilevare che per un disguido dell'Amministrazione Comunale non è stata rimborsata, come previsto dalla delibera n.72 del 1/06/ 2017 la spesa per la manutenzione straordinaria delle Vie del Granito pari a €1.500, effettuata da "Le Macinelle". Il giorno 26 Gennaio si sono recati in Comune Fausto Carpinacci, Patrizio Olivi e Gian Mario Gentini e hanno esposto il problema alla dottoressa Landi che si è attivata per la soluzione

2) Il Circolo Le Macinelle con lettera del 29 Gennaio 2018 ha presentato al Comune una proposta di intervento di riqualificazione che prevede di intervenire sull'area sottostante il piazzale di Facciatoia eliminando la siepe in pitosforo e sostituendola con staccionata in legno e inoltre di smontare e ricostruire il muro in granito e la scala che porta all'ingresso della chiesa di San Niccolò. Le Macinelle è disposto a farsi carico del 50% dell'importo del progetto valutato in € 11.000 (IVA inclusa) e chiede all'Amministrazione un contributo per realizzare il restante 50%

3) Card 2018 : è stato deciso anche nel 2018 di riproporre la *Card Macinelle*. È da rivedere il gruppo delle Attività convenzionate dalle quali è necessario ottenere una partecipazione più efficace, intanto Gianmario Gentini provvederà a definire la grafica della nuova card da approvare e avviare alla stampa

4)Il segretario Fausto Carpinacci ha chiesto di essere sostituito nel ruolo di segretario in quanto non si sente più in grado di assolvere al compito per problemi di salute. Sono in corso di valutazione opzioni per risolvere il problema

5)Viste le iniziative che il Circolo vuole portare avanti è necessario attivarsi per ricercare tra gli iscritti, e anche al di fuori, soggetti che possano dare una contributo allo sviluppo delle attività di preparazione e gestione di eventi. Si dovrà fare un punto al massimo entro un mese. Alle ore 19,30 essendo esauriti gli argomenti all'O.d.G. viene dichiarata chiusa l'Assemblea.

Il Presidente: Gian Mario Gentini

Il Segretario Fausto Carpinacci

Domenica 11 Febbraio, dalle ore 12 fino alle 18, la Società Sportiva di San Piero in Campo ha organizzato magistralmente la festa di " *Svuota il Palcomorto* " cui hanno partecipato 35 bancarelle provenienti da vari paesi dell'Isola. Le bancarelle hanno adornato P.za di Chiesa, P.za Umberto I°, Brunello e P.za della Fonte. Il profumo dei dolci caratteristici del Paese, Strufoli e Frangette, come di consueto magnificamente preparati dalle nostre giovani paesane e confezionati in sacchetti con la scritta del contenuto, e quello di salsicce, hamburger e patatine ha riscaldato l'atmosfera del Carnevale resa ancor più gioiosa dalle urla scherzose dei bambini mascherati e allietata dalla musica dell'intramontabile Marika. Insomma, una festa bellissima!

ARTE, Archeologia e Scienza a San Piero (a cura di G.M. Gentini)

Nell'intento di stimolare l'orgoglio e il senso di appartenenza nei giovani sampieresi, se mai leggeranno queste righe, riportiamo quanto scritto nella sua "Storia Conosciuta" dall'ex presidente dell'Arcipelago Toscano Giuseppe Tanelli a proposito delle nostre meraviglie mineralogiche e di quanto interesse abbiano sempre suscitato, e tutt'ora suscitino, negli scienziati di tutto il mondo.

Nel Museo di Mineralogia e Litologia dell'Università di Firenze, è conservata la più importante e famosa raccolta di minerali elbani, nota nel Mondo come: "*I 5000 Elbani*". Bellissime collezioni si trovano nei Musei mineralogici dell'Ateneo pisano e dell'Università Federico II a Napoli, uno dei più antichi, se non il più antico, Museo mineralogico d'Europa. Aperto nei primi anni dell'Ottocento in quella che era stata la settecentesca biblioteca della sede dei Gesuiti, i campioni elbani in esso conservati testimoniano quelli che per lungo tempo furono le presenze e gli interessi dei Borboni all'Elba e nello scacchiere dell'Alto Tirreno.

Oltre che a Firenze, Pisa e Napoli, campioni di minerali provenienti dalle mineralizzazioni ferrifere di Rio e Calamita e dai filoni pegmatitico-tormaliniferi del Capanne, sono esposti in numerosi e prestigiosi Musei di Storia Naturale: Londra, New York, Vienna, Parigi, Berlino, Praga, Pechino, Buenos Aires, Tokio, Madrid, Johannesburg, Camberra, **Fa una certa emozione vedere nel Museo mineralogico di Tokio, accanto a uno dei primi campioni di rocce lunari ed esposto quale rappresentante di un campione terrestre, un**

bellissimo aggregato di tormaline policrome proveniente da: Grotta d'Oggi – S.Piero-Elba Island –Italy. Questi campioni sono "testimonial" e splendidi promotori di uno dei più preziosi "marker territoriali" dell'Isola: la natura e la cultura geomineralogica. Un patrimonio inserito dall'Unesco fra i grandi monumenti geologici del Pianeta e parte integrante del Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano. E' stato in particolare nell'ottocento che si assiste al "boom" di scoperte, collezioni, studi scientifici e commercializzazioni dei minerali elbani. Nello scorrere le cronache giornalistiche e i lavori scientifici del tempo si incontrano nomi di famosi geologi, mineralogisti, uomini di cultura, esponenti politici. Nomi elbani, o comunque di personalità che con l'Elba avevano profondi legami quali: Raffaello Foresi, Bista e Nello Toscanelli, Giuseppe e Spirito Pisani, Pilade Del Buono, Giorgio Roster, Gerard vom Rath, Iginio Cocchi, Giovanni Ammannati, Ottaviano Targioni Tozzetti, Paolo Savi, Leopoldo Pilla, Antonio e Giovanni D'Achiardi, Giulio Pullè, Bernardino Lotti, Giuseppe Meneghini, Quintino Sella, Giuseppe Grattarola, Federico Millosevich, ... citando soltanto i più conosciuti.

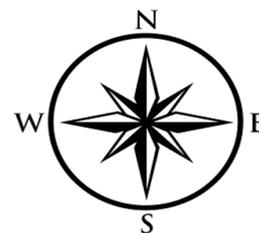
A Tokyo mostra di acquarelli che rappresenta l'Elba



Prosegue il viaggio della nostra Isola nel Mondo immortalata da un artista giapponese approdando, niente-popò-di-meno-che a Tokyo, come ci viene rivelato da Chiara Mazzarri in un breve ma pregevole nota su Massinger. Il 5 Febbraio ha aperto a Tokyo una mostra pittorica di acquarelli dal titolo "*Album da Disegno*" dove sono esposte numerose opere riproducti squarci dell'Elba. Yoichi Sugiyama, un insegnante e pittore di



acquarelli che ha trascorso un mese nella nostra isola lo scorso ottobre, insieme a sua moglie Toschyko. Girando per i vari paesi, Yoichi ha colto, con l'occhio dell'artista, e ha dipingere le bellezze dei paesaggi elbani. Tra questi uno scorcio che coglie e immortala la caratteristica bellezza di Sant'Ilario di cui riportiamo la foto. Gli acquarelli saranno esposti nella Galleria Kubota, una delle dieci gallerie più belle da visitare a Tokyo, nei pressi della Stazione Centrale della città, fino al 2 Marzo. Un'occasione unica per chi volesse visitare la mostra e anche farsi un bel giro per Tokyo la città più sicura al mondo. Yoichi e la moglie Toschyko sono rimasti così affascinati dalla bellezza dei nostri scorci che hanno promesso di rivisitare presto l'Elba portando con loro anche degli alunni del corso di pittura. Dopo le tormaline di San Piero, la metropoli giapponese si arricchisce di meraviglie elbane in una sorta di ideale gemellaggio con la nostra terra.



CI VEDIAMO A MAKRALEE ...

Allora a domani! Ci vediamo a Makramee...”
“Sì, okay, a domani. Ciao.” “No, io vado a ginnastica, non posso.” Tre amiche si sono incontrate al mercato e organizzano i loro appuntamenti per il giorno successivo. Dov’è che si vedono le prime due? A Makramee? pensa la involontaria ascoltatrice. In Turchia? In Francia? Sta arrivando una quarta Signora: “Hai sentito queste? Dove vanno? Da nessuna parte. Makramee è un laboratorio che fanno adesso all’Università del Tempo Libero a Portoferraio. Fanno dei lavori a intreccio con filo e spago che annodano con speciali nodi. Viene fuori una specie di tessuto, come un pizzo un poco più ruvido, più grezzo del pizzo fatto a tombolo.” L’involontaria ascoltatrice si illumina. L’aveva già visto. L’amica Gloria di Porto Azzurro mi aveva fatto vedere un suo lavoro che doveva diventare una borsa. Era fatto in quella maniera. Gloria e altre amiche fanno parte di un gruppo che si chiama Makramee o Macramé e imparano l’una dall’altra questa tecnica. Da tutte le parti si formano gruppi di persone per fare questi piccoli lavori insieme, soprattutto di donne, dato che in molte di noi è ancora ancorato il modello della casalinga che non deve mai stare senza un lavoro di rammendo o cucito nelle mani. Ma credo che l’accento sia piuttosto sull’INSIEME, e non tanto per fare qualcosa di utile nel tempo libero ma per sedere tutte in cerchio, aiutarsi a vicenda in eventuali difficoltà, imparare e, chiacchierare. Soprattutto questo: Chiacchierare. Non so, nel Makramee, quanto sia necessario la concentrazione. Se bisogna disfare quando si sbaglia, esporsi alle critiche. Si faranno delle pause per chiacchierare. So per esperienza che in queste riunioni c’è un gran bisogno di parlare. Quando si entra con ritardo in una stanza dove è già riunito un bel numero di donne, già salendo le scale si sente un intenso brusio di voci. Non finirebbero mai di parlare. Talvolta ho pensato di proporre un pomeriggio con tè e biscotti soltanto per chiacchierare e avere finalmente tempo di esaurire tutti i racconti che alla fine rimangono sempre per aria. Per raccontarsi una volta tutto quello che nel tempo in cui non ci si è visti è rimasto non raccontato. Fiumi di parole, “cominciando da Adamo ed Eva”. Credo che la ragione per cui questi

piccoli circoli creativi di lavori femminili diventino veramente anche ricreativi perché c’è questo scambio di racconti infiniti della propria vita, una forma di ricrearsi parlando. Alcuni anni fa era di moda il *Quilting* chiamato anche *Patchwork*, parola ora passata ad altro settore. Una *famiglia patchwork* può essere composta da vari matrimoni con figli di diversi genitori, come lo era una coperta patchwork confezionata artisticamente con tanti piccoli pezzi di stoffa di varia forma e diverso colore. Adesso è l’ora del Makramee. Francamente ancora non mi ci sento portata. Ho imparato a lavorare a maglia e a uncinetto e nella vita avrò finito una decina di maglioni. Mi hanno anche insegnato a ricamare con vari punti, ero brava a punto croce e ho ricamato un grande grembiule blu con fili di vario colore. Ho fatto un orlo con finissimo pizzo a uncinetto a minimo 3 fazzoletti bianchissimi in tempi in cui i fazzoletti Tempo non erano ancora stati inventati. E nello stesso periodo ho rammendato e rattoppato mutande e calzini miei e dei miei fratelli, e mia madre esigeva perfezione. Certo, è più bello e poetico lavorare il pizzo al tombolo, e altrettanto il Makramee. È giusto che gli antichi mestieri siano mantenuti in vita. Ma oggi non saprei che fare con uno di quei bellissimi centrini sul sofà o di un colletto candido sul vestitino della domenica che mia nipotina non ha mai avuto. No, credo che il Makramee non mi vedrà. Però c’è qualcosa di nuovo. C’è la Scrittura Creativa. Ne abbiamo avuto un primo assaggio un pomeriggio di quasi due anni fa nel cortile del Centro DeLaugier a Portoferraio. Francesca Ria ci leggeva i primi scritti. Si tratta di un laboratorio che è partito da un gruppo di psicologhe e psicoterapeute e ultimamente si è esteso anche alla Biblioteca del Comune di Campo. Chiunque può iscriversi per partecipare e sperimentare con le parole, scrivendo quello che vorrebbe raccontare e che con tecniche, che si possono imparare, riuscirà poi a esprimere in un primo componimento. Tenersi problemi e importanti pensieri dentro, non bisogna. E non sempre è disponibile un orecchio amico. A questo punto ricordiamoci che anche un diario può essere un valido ascoltatore.



4. LA BATTAGLIA DI PROCCHIO

Si tratta dello scontro senz'altro più importante dell'intera insorgenza elbana, ma esso viene così «liquidato» da una storiografa odierna. *«I francesi sbarcarono in forza ed ebbe luogo nell'isola una prolungata e feroce guerriglia tra reparti francesi, inglesi, toscani e borbonici, a cui si unì la plebe dell'isola, probabilmente aizzata dal clero contro i francesi. Presso Procchio i marcianesi riportarono una vittoria sulle milizie repubblicane»:* un rapido cenno, nulla più. Ben diversa fu la realtà, che, seguendo le memorie storiche di Vincenzo Mellini Ponçe de Leon, è possibile far emergere dall'oblio. Il 10 giugno 1799, verso sera, sei bastimenti provenienti dalla Corsica sbarcarono a Portoferraio, in mano ai francesi e ai giacobini, truppe francesi fresche ammontanti a circa 850 uomini. I napoletani si erano ritirati a Porto Longone e gli elbani presidiavano Procchio e i punti rilevanti del territorio. Dall'alto delle grotte all'Annunziata chiudevano l'accesso alla piazza fortificata di Portoferraio dal lato di terra, sì *«...da non lasciarvi uscire alcuno, senza correre il rischio di rimanere ucciso o di essere fatto prigioniero».* I rinforzi francesi restavano così bloccati all'interno della piazzaforte assediata. Gli insorgenti avevano saputo da alcuni prigionieri di possibili sbarchi francesi a Marina di Campo per tentarne il saccheggio ed erano dunque in guardia perché *«... stavano in continuo timore di essere aggrediti dai francesi».* Un pericolo ancor più serio però li minacciava: *«...una parte della popolazione di Marciana Marina, che manteneva segrete corrispondenze coi giacobini di Portoferraio, si mostrò disposta a entrare in trattative di pace coi francesi»*, rischiando così di incrinare la compattezza degli insorgenti. Ci furono, dunque, giorni di trattative, con la richiesta di ostaggi da parte francese, mentre questi tentavano di rompere il blocco di Portoferraio. Ma i popolani di Marciana Marina, convocati dal Governatore di Marciana e di Poggio Antonio Sardi, *«...ravvisando nella consegna degli ostaggi un tranello per averli in piena balia, a voti unanimi sdegnosamente la respinsero».* Essi, insieme agli insorgenti di Poggio, Sant'Ilario e San Piero, ordinarono *«... di far massa prima che cadesse la notte, a Procchio, per ributtare una possibile aggressione del nemico; e quest'ordine*

venne eseguito subito con entusiasmo indescrivibile». Alla fine i francesi ruppero l'assedio di Portoferraio e iniziarono a muovere contro gli insorgenti. Gli elbani ignoravano che in quei giorni (13 giugno 1799) il cardinale Fabrizio Ruffo (1744-1827) era entrato in Napoli alla testa dell'Armata della Santa Fede cacciandone i francesi, e che questi erano in una situazione generale di estrema debolezza. Quando il 16 giugno videro i francesi *«... in numero di 1500 a 1700, formate in tre colonne, con alla testa alcune guide prese a Portoferraio, a bandiere spiegate ed a Tamburo battente»*, *«... aspettandosi un numero inferiore di nemici, capirono che sarebbe stata una follia affrontarli a campo aperto, e, quindi, silenziosamente lasciarono Procchio, protetti dalle macchie e dalle accidentalità del terreno e si disposero occupando le posizioni più atte alla difesa, a impedirgli il passo verso i loro paesi, determinati a vincere o a morire».* Arrivate alla piana di Procchio le tre colonne francesi si diressero, rispettivamente, la prima, forte di 450-500 uomini, verso i paesi di Campo; la seconda, forte di 600-700 uomini, verso Poggio e Marciana; la terza infine, con un effettivo di 450-500 uomini, verso Marciana Marina. La popolazione, terrorizzata dall'avanzata dei francesi, che era evidente marciassero in direzione dei tre paesi per sottometerli con le armi e con la violenza, si rifugiò sui monti, mentre tutti gli uomini e i giovani validi furono chiamati a raccolta al suono delle campane a stormo e delle tufe per raggiungere chi si era già mobilitato: chi, forse comprato dall'oro nemico, voleva arrendersi, veniva isolato. La prima colonna francese, arrivata alle Piane del Salicastro, nella piana di Marina di Campo, fu assalita dai campesi e dagli abitanti di Capoliveri *«...che sbucarono dalle boscaiglie circostanti ..., l'assalirono ferocemente di fronte, ai fianchi e alle spalle e la costrinsero affermarsi, in poco tempo la sgominarono e la travolsero in fuga verso Procchio».* Vi è qui un contrasto fra lo storico filo-giacobino Giuseppe Ninci e il legittimista Vincenzo Mellini Ponçe de Leon: il primo asserisce che le guide reclutate dai francesi, essendo dalla parte degli insorgenti, avrebbero favorito questi ultimi, mentre il secondo, invece, sostiene che *«sventuratamente per i francesi le prime a cadere furono le guide, a tal che trovatisi*

disordinati in quel labirinto di viottoli frastagliati da macchie, e da fossati e non sapeva più ove dirigersi, furono in breve tempo quasi tutti o uccisi o fatti prigionieri». «Coloro che più si distinsero in questo fatto d'armi furono, stando alla tradizione, un Francesco Magi, detto Francescone e Giovan Domenico Nuti, ambedue di Sant'Ilario. Il primo dotato di una forza erculea e di un coraggio a tutta prova, non lasciò mai le prime file: fu sempre nel più folto della mischia a incuorare i suoi e quantunque bersagliato più che gli altri, per la sua alta statura e per il berretto rosso che portava, dal fuoco nemico, uscì incolume da quello scontro: lo che venne attribuito a miracolo e ne fu fatto un quadro votivo che ancora si conserva, nel quale venne raffigurato, col berretto frigio in capo, in atto di fulminare il nemico col suo archibugio. Il secondo che ancor lui aveva fatto prodigi di valore; sul finire del combattimento, nonostante che fosse affranto dalla sin'allora sostenuta; pure desiderando di mandare un'ultima palla ai fuggitivi; mentre, caricato dietro uno scoglio l'archibugio, si faceva avanti, scuoprendosi, per assestare il tiro, colpito da un proiettile nemico, cadde fulminato al suolo, suggellando col suo sangue la vittoria». La seconda colonna marciava con sicurezza, convinta che gli insorti di Poggio e Marciana fossero ancora impegnati nel blocco di Portoferraio, ma quando giunse «...ai magazzini pogginchi in Consummella fu accolta da un fuoco di moschetteria, così ben nutrito, così ben diretto così micidiale, sostenuto da bersaglieri invisibili, perché nascosti dalle boscaglie, dai muri a secco e dagli scogli che rendevano quel terreno quasi impraticabile, che la costrinse ad indietreggiare sino al punto di partenza per riordinarsi». La terza colonna poi, «pervenuta sino al Bagno, ove era l'arsenale della Tonnara; mentre credeva di continuare senza ostacoli la via per Marciana Marina, giacché riteneva che i pogginchi e i marcianesi fossero impegnati colla seconda; si vide tutto a un tratto sbarrata la strada da un reparto di essi che l'avvilupparono in un cerchio di fuoco, ed ancor essa indietreggiò, inseguita dal nemico, verso Procchio». Intanto i campesi, sbaragliati i francesi e sentito il rumore del combattimento presso Procchio, si divisero in due gruppi, il primo, «...tutti giovani dalle scarpe leggere, con una marcia rapidissima, per viottoli da essi solo conosciuti», raggiunse il luogo della Lamaia, sopra il Golfo della Biodola, al centro della costa settentrionale dell'isola, per chiudere da quel lato la ritirata dei francesi. L'altra, formata dagli

uomini adulti, «...al suono formidabile delle tufe e dei tamburi, emettendo grida di vittoria, corse a Procchio ad assalire sul fianco sinistro il nemico» che stava cercando di riordinarsi. «Impegnatosi un fuoco micidiale su tutta la linea da ambo le parti; i francesi, stretti da due lati, cominciarono a piegare ed una porzione di essi si ritrasse, in buon ordine, verso la spiaggia di Procchio, ove erano giunte in loro soccorso due bombarde, colla speranza di salvarsi sulle molte barchette rimorchiate da queste: e l'altra, visto libero lo stradale per Portoferraio, credendo più agevole salvarsi per la via di terra che per quella di mare, vi si gettò a tutta corsa. Se non che giunta alla Lamaia, escirono dall'imboscata i capoliveresi ed i santilariesi a chiuderle il passo e cominciarono da quelle boscaglie, che ancora oggidì ingombrano quella località, un fuoco così vivo che la costrinsero a gettarsi a rompocollo verso la spiaggia della Biodola, ove parecchi poterono a stento salvarsi nelle barchette mandate in loro aiuto. I marcianesi e i pogginchi, resi più audaci per la doppia vittoria dei campesi, al suono delle tufe, i reboati delle quali erano ripetuti dagli echi dei colli e delle vallate dei dintorni, fecero un nuovo sforzo: si gettarono animosi sul nemico; lo sgominarono e lo costrinsero a fuga precipitosa verso la spiaggia, alla quale erano già approdate alcune barchette, mandate dalle bombarde a salvarlo. Quivi appunto non trovarono scampo e vi seguì la strage maggiore, aumentata dal fuoco a mitraglia delle bombarde. Molti soldati francesi, incalzati dagli elbani, gettando via le armi, si slanciarono in mare: alcuni annegarono prima di giungere alle barche; ed altri montati in troppo numero in una scialuppa, perirono miseramente nelle onde, essendo questa colata a fondo per il carico soverchio. Oltre gli uccisi ed i feriti nelle macchie e nei fossi al Salicastro, a Re di Noce ed alla Lamaia e non contando gli annegati, si numerarono circa 240 cadaveri sulla spiaggia di Procchio e vennero fatti 120 prigionieri, compresi cinque uffiziali; oltre una grande quantità d'armi cadute in potere dei vincitori. A confessione degli stessi francesi le perdite da essi fatte in quella giornata, sommarono da 400 a 500 uomini tra morti e feriti e sarebbero state di gran lunga maggiori, se la mitraglia delle bombarde non avesse tenuto indietro la massa degli elbani: parecchi dei quali non si peritarono di gettarsi in mare ed inseguire il nemico. Anche gli elbani ebbero morti e feriti, ma le memorie dell'epoca non ne determinarono il numero» (fine IV° parte)

Lettere al Direttore



Caro Patrizio, La polemica in corso a Portoferraio sull'intitolazione della piazzetta Pietro Gori / Dott. Ageno mi fa ricordare il mio caro zio Petri Stefanino (1875-1965), nonno di Imperia e Pier Luigi e fratello di mia nonna paterna Clementina, il quale mi raccontava spesso di aver assistito alle "Orazioni" dell'anarchico Pietro Gori (1865-1911) quando da Sant'Ilario veniva a San Piero e, per declamarle, saliva sul muretto sotto "il Cantone". Ne fu così affascinato da cominciare a leggere un libro dopo l'altro tanto da crearsi una notoria cultura vastissima ed insaziabile fino alla morte, da ateo, con la Bibbia sul comodino. Ricordo in particolare quando, avrò avuto 9/10 anni e mi trovavo a letto per l'influenza, mi venne a trovare e, dopo avermi illustrato a lungo gli ultimi libri letti e la sua vita, alla mia conseguente domanda <<zio perché non credete?>> (all'epoca si dava ancora del Voi alle persone anziane) mi rispose pacatamente <<sarebbe troppo facile credere!>> e ad una seconda <<zio perché non Vi siete mai occupato attivamente di politica?>> replicò sempre prontamente <<bisognerebbe fare troppi compromessi ed io non ci sono portato!>>. Non ci fu bisogno di ulteriori spiegazioni perché capii subito, sebbene fossi un bambino, che si trattava di una risposta frutto di un profondo meditato convincimento e, al di là di una condivisione o meno, l'ho sempre considerata una lezione da non scordare proveniente da un uomo il quale, da semplice contadino, aveva raggiunto – proprio attraverso la cultura – una piena e autonoma libertà di pensiero e di azione costituendo un esempio di serietà e coerenza (questo in fondo era stato l'insegnamento di Pietro Gori). In un momento in cui si assiste, per convenienza, al cambiamento di opinione in un "batti baleno" (ma forse oggi ci sono poche idee e troppi slogan) sarebbe opportuno che tutti riflettessero sull'insegnamento del mio caro zio Stefanino. Ciao, *Fernando B.*

Carissimo Fernando, È sempre un piacere ricevere le tue preziose note. Anch'io ho conosciuto il tuo zio Stefanino che ricordo con nostalgia e simpatia come un uomo fiero e gentile e che il mio babbo, e anche il mio nonno, mi indicavano con ammirazione come un uomo colto e assetato di sempre nuove e maggiori conoscenze, un agricoltore nobile d'animo e aristocratico nel senso etimologico della parola. Ricordo che ogni volta che lo incontravo lo salutavo rispettosamente ed egli mi rispondeva ogni volta con sincera cordialità. È stato una persona che rende a tutt'oggi onore al Paese e che ci dà la misura di quanto valore siamo deficienti oggi che tutti si ammantano di presunzione. Sono certo che, anche se non credente a parole, il suo nobile animo non poté mai essere troppo lontano da Dio. A margine voglio osservare in maniera critica come sia concettualmente sbagliato dedicare una piazza già intitolata a un prestigioso protagonista della storia elbana, quale fu Pietro Gori, al dottor Ageno, di cui ho sempre nutrito una schietta stima sia come uomo che come collega, cui potrebbe essere intitolato, senza difficoltà, qualsiasi altro spazio pubblico. Purtroppo, però, ancora dobbiamo prendere atto dell'antistoricità che caratterizza l'intera politica italiana e la miserrima ambizione culturale di quella nostrana in particolare.



Nel giorno in cui nella nostra Isola si celebra l'avvento della Primavera in mare (21 Febbraio) è sbocciato per San Piero un fiore colorato di rosa: è nata Diana per la gioia della mamma Elisa e del babbo Gian Luca Peria. Auguriamo alla piccola "dea della caccia" una vita lunga, libera come gli spiriti del bosco, ricca dei delicati e decisi profumi del mirto e dei lentischi. Ci complimentiamo con i genitori e estendiamo i più fervidi auguri ai nonni materni Antonella e Lamberto Dini, alla nonna paterna Mirella, allo zio materno Luca e a quello paterno Federico.





Il numero chiuso d'ingresso alla facoltà di Medicina è limitazione di libertà e del diritto allo studio e un pericoloso attentato alla sanità pubblica

Tratto da un articolo di Luca Paolucci, studente di medicina, rilevato su Uninternet

Di recente nelle Università italiane si sono svolti i test d'ingresso alle facoltà di Medicina in virtù dei quali hanno accettato nuovi 9100 studenti di medicina e 908 di odontoiatria. Rispetto agli anni precedenti i posti sono diminuiti mentre i candidati sono aumentati: praticamente quest'anno verrà ammesso circa il 15% degli studenti, mentre i restanti avranno contribuito, con la tassa di accesso alla prova, a rimpinguare le casse degli atenei. Il numero chiuso nella facoltà di medicina viene giustificato molto spesso con l'assunto per cui in Italia esisterebbero troppi medici. Ma è davvero così? Il numero chiuso nasce nel 1999 durante il governo D'Alema, a opera del ministro dell'università e della ricerca scientifico Ortensio Zecchino. Questa legge rappresentò un adeguamento dovuto da parte del governo italiano alla normativa CEE, emanata 6 anni prima dalla Comunità Economica Europea (CEE). Con questa disposizione, l'Unione Europea di fatto richiedeva che i paesi membri attuassero tutte le procedure volte a favorire la circolazione dei medici. Ancora oggi ci viene propinata la tesi banale che non tutti possono fare il medico. Come se la nostra generazione avesse avuto la maledetta sfortuna di formarsi in un periodo in cui non c'è più bisogno di dottori, perché ci bastano quelli che abbiamo. Ciò indurrebbe a supporre l'esistenza di una forma di programmazione nazionale che regoli gli accessi alle facoltà di medicina valutando annualmente le effettive necessità del S.S.N. Ma tutto questo è pura scusa. La stessa legge che introdusse il numero chiuso riporta quali devono essere gli indicatori che regolino la quantità di studenti ammissibili, e sono tre: a) numero di posti nelle aule; b) numero di tirocini e attività obbligatorie previste dall'ordinamento; c) capacità organizzative degli atenei. Non si parla di programmazione sanitaria, non si parla di ricambio generazionale dei medici. Si parla esclusivamente della capacità di assorbire gli studenti nelle strutture; un discorso del pari irricevibile, perché al contrario si dovrebbe parlare

di investimenti e ampliamenti strutturali laddove necessari. Ma a smentire questo fantomatico accumulo di dottori sono i numeri reali. Secondo rilievi ufficiali dell'ottobre scorso, in Italia nel 2004 vi erano 115.206 medici, di cui il 17,4% con più di 55 anni. Dopo 10 anni, nel 2014, i medici erano 112.742 con un calo di circa 3.000 unità. Oltre all'effettivo calo dei medici, quello che colpisce è il dato dell'età: al 2014 il 48,9% è over55. Quello che sta succedendo è che l'immissione da parte delle università di nuovi medici non copre quelli che stanno andando in pensione, con un saldo negativo e l'invecchiamento della popolazione medica. Questo trend tra l'altro è in aumento con una perdita annuale di circa 800 medici. Questi sono dati che nella grande maggioranza dei casi provengono dalla ragioneria di Stato, e quindi sono noti al Ministero della Sanità. È sempre più evidente che allora lo scopo del numero chiuso non è garantire il giusto apporto di medici nei nostri ospedali, ma sembra piuttosto votato alla riduzione dei professionisti della salute, nell'ottica di favorire la privatizzare e svendere il Sistema Sanitario. Quello che emerge da questi dati è che la sanità pubblica è sotto attacco e che il numero chiuso così come implementato è uno strumento coerente, sicuramente non l'unico, di politiche volte a regalare la salute dei cittadini all'interesse dei privati. La privatizzazione crescente del sistema sanitario, che passa anche attraverso la dequalificazione della sanità pubblica, è volontà esplicita di tutti i governi degli ultimi decenni e ha le proprie radici nelle direttive della stessa Unione Europea. Per questa ragione la lotta contro il numero chiuso oggi è sì una lotta per il diritto allo studio, contro un'università sempre più inaccessibile a chi non può permettersela, in cui la selezione di classe viene giustificata con lo slogan del "merito". Ma è anche una lotta in difesa della sanità pubblica, cioè per la difesa di un diritto inalienabile, che è quello alla salute.



"PICCOLE PAROLE!" (Veronica Giusti)



*Una piccola parola...
può scaldare il cuore..
e trasformare un broncio...
in un lucente sorriso...
Una piccola parola...
può esser dono d'amore...
e illuminare di speranza l'anima..*



CrecchiMobili
Via Volterrana, 15/23 - SELVATELLE (PI) - Tel. 0587 653118
Rec. Isola d'Elba 0565 983025 - Cell. 335 8329748
www.crecchimobili.com - info@crecchimobili.com

**TUTTE LE SOLUZIONI
PER ARREDARE LA TUA CASA**

Ti aspettiamo con sconti eccezionali per rinnovo esposizione!



Mensile di attualità, costume e politica del territorio di Campo nell'Elba.

Direttore responsabile :

Direttore esecutivo: **Patrizio Olivi**

Redattore: **Vito Giudice**

Responsabile della Distribuzione: **Vittorio Mauro Mazzei**

Pubblicazione registrata presso il Tribunale di Livorno il 27 febbraio 2004, n. 6 Stampato in proprio: 15 2,150

copie ; disponibile sul web : www.sanpiero.com/nuova_pagina_1.htm

Hanno collaborato a questo numero: *F. Bontempelli, S. Calderara, F. Carpinacci, G.M. Gentini, V. Giusti, V.M. Mazzei E. Rodder, A. Simone.*

Per le lettere al giornale, e-mail: patriziolivi@yahoo.it

*Sviluppo
Diapositive
Stampe
Digitali*

**Laboratorio Fotografico
PHOTO CENTER**
Via Puccini 11 Marina Di Campo Isola D Elba
Tel & Fax 0565 977537 **Foto In 30 Minuti**

dal 1937

Via Della Repubblica, 1
57030 San Piero in Campo
Isola D'Elba (LI)

P.IVA 00100640499
tel. e fax 0565/983082

e-mail
soc.coop.filippocorridoni@tin.it
fcorridoni@elbalink.it

escavazione e lavorazione granito dell'Elba

Pizzeria ristorante l'ottavo

*Cucina curata e genuina
Specialità elbane
Pesce fresco
pizza - schiaccine
bruschette - dolci fatti in casa*

Piazza Gadani, 76 - 57034 San Piero in Campo
Tel. 331 7449496 - Cell. 349 8860103